

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: *Umane*
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga e
spazio di riga cent. 60. In terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20
— Per gli avvisti ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

anno II — N. 206

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant!

Omnes ergo simul crucis obstruamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta Italia: anno Lire 16 — semes-
tre L. 8.50 — trimestre L. 5. — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15 — Le
associazioni non disdette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e pieghi non affran-
cati si respingono.

Mercoledì 11 Settembre 1901

LA SOLENNE INAUGURAZIONE DEL Monumento a Cristo Redentore SUL MATAJUR

Poche cose per la cronaca; domani il
dott. Leopoldo co. Cassis ci darà le sue
impressioni.

Il treno speciale — partito da Udine
alle 14,30 — arrivò a Cividale alle 15
circa. Mons. Mattiussi, altri canonici e
sacerdoti di Cividale, il sindaco cav. Mor-
gante, erano ad attendere Sua Eccellenza
Arcivescovo, che scese accompagnato dal
sac. prof. Roncato di Padova, da mons.
Pietro Dell'Oste, dal cav. Casasola, dal
cav. Ugo Loschi, dai giovani venuti pel
servizio durante il pellegrinaggio, da una
gran quantità di sacerdoti e da una mol-
titudine straordinaria di pellegrinanti al-
pinisti.

Qui si seppe che durante tutto il giorno
Cividale era stato... *pellegrinamente* oc-
cupato. Nelle osterie, negli alberghi non si
trovava più di che mangiare. I forni
erano spersi d'assalto; e aspettavano che
si... sfornasse il pane per dividerlo con
avidità.

Un via vai di carrozze, di giardinieri,
di carri, di carrette continue; e durò per
tutta la notte del lunedì.

Collocati come meglio poterono negli
omnibus, la grande carovana partì per
Montemaggiore... In tutti i paesi s'incon-
travano turbe di popolo, archi trionfali
e cartelli inneggianti a Sua Eccellenza
Mons. Arcivescovo, a Leone XIII, ai
pellegrini!

Giunti a Savogna, il cappellano di Ter-
cimonte diede il benvenuto a Sua Eccel-
lenza a nome degli sloveni. S. Eccellenza,
dalla carrozza benedì alla gran folla che
stavagli intorno.

Di poi alcuni robusti giovani stacca-
rono i cavalli dalla carrozza, e la con-
dussero a mana fra gli *evviva a monsignor*
arcivescovo fino a Jeronizza, punto dove
termina la strada carrozzabile.

Qui una breve sosta nell'osteria Man-
zini. Don Luigi Blasuttig — sempre lui,
instancabile ed ammirabile — aveva prov-
veduto per un rinfresco.

Dopo la breve sosta si cominciò l'as-
cesa del Calvario per raggiungere il
monumento del Redentore.

Sua Eccellenza veniva portato a spalla
sopra una portantina, molto bene ideata
e benissimo fatta. Fu ideata da Blasuttig
e lavorata a Savogna. Otto robustissimi
giovani — divisi in due schiere — si
erano incaricati di portare mons. Ar-
civescovo. E lo diciamo francamente che
non è lode che basti per presentare alla
ammirazione la forza, la sicurezza e la
instancabilità di quei giovani! Furono
l'ammirazione di tutti.

Seguiva e precedeva l'Arcivescovo una
vera moltitudine.

Sparò di mortaretti, scampanio allegro,
archi... annunziavano il minuscolo pac-
sello di Stermizza. Qui vi aspettava una
schiera di montanine, le quali, posta
dietro la portantina di Sua Eccellenza,
lo seguirono poscia cantando canzoncine
alla Vergine fino alla chiesetta.

Qui una breve sosta per ricevere
la benedizione dell'Arcivescovo, che ci
benedì commosso.

Quindi avanti per Montemaggiore.
Quando si arrivò a questo paese (940
metri sopra il livello del mare) era sul-
l'imbrunire. Il paesetto era in festa; spari,
luminarie, archi, *evviva* e la banda di
Nogaredo, la quale dovrà certamente
scrivere tra i suoi più bei fasti la gita
sul Matajur.

In chiesa fu data la benedizione col
Santissimo. Dopo ognuno si diede alla caccia
dei bugigattoli per ivi riposare, dei posti
per mangiare.

Ma come fare? Un paesetto come Mon-
temaggiore non poteva certo bastare per
più migliaia di persone. Era voler mettere
un ettolitro di vino in un fiaschetto di
un quarto di litro!

Lo stato maggiore — diremo — della
spedizione con Sua Eccellenza, si rac-
colse in canonica, dove il buon cappel-
lano, D. Visentini, fece più di quello
che poteva fare per i doveri d'ospitalità.
Degli altri chi si ficcò nei fienili, chi
nelle stalle, chi... restò *all'aria aperta*,
chi continuò l'ascesa per guadagnare la
cima.

A mezz'ora cominciarono — a tre a tre
— le s. Messe. Sull'albeggiare altre e poi

altre compagnie ripresero la salita. Poco
dopo le cinque fuochi di bengala, fuochi
d'artificio, spari di mortaretti e uno scam-
panare continuo annunziavano che anche
Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo par-
tiva. E su tutti.

Non vogliamo dimenticare che alcuni
ragazzi del Collegio arcivescovile insieme
al degnissimo loro direttore e tre o quat-
tro professori presero parte al pellegrin-
aggio.

Prima delle otto si era sulla cima...
Un formicolare di gente attorno al mo-
numento incompiuto, avvolto in fittissima
nebbia, che penetrava fin nel midollo
delle ossa, fu lo spettacolo che si pre-
sentò ai nostri occhi. Tuonavano i mor-
toretti, ma quei tuoni non valsero a di-
radare la nebbia, che dispettosa durò fino
a sera gettando la delusione e lo scorag-
giamento in chi da giorni pregustava la
bella festa e la bellissima vista che di
lasciò, dalla cima del Matajur, si gode....
Addio bel sogno!

Il monumento doveva per ieri essere
ultimato; e lo sarebbe stato se il pessimo
tempo non avesse avuto il sopravvento
anche sulla tenacia e sulla intrapren-
denza del sig. Specogna e sugli operai.

Sua Eccellenza cominciò la santa messa
mentre da tutte le parti del monte saliva
la gente. Alle nove non meno di DIE-
CIMILA persone gremivano la vetta. Era
un brulicchio di uomini, di donne, di
sacerdoti, di ragazzi, di signore, di signo-
rine, di vecchi, tutti nella nebbia.

Terminata la S. Messa, Sua Eccellenza
tenne il discorso che qui per intero ab-
biamo l'onore di riportare:

«Cristo Redentore vive e regna in eterno!
— E' dolce e solenne, figliuoli e fratelli
miei, ripetere questo grido su questa
cima eccelsa in faccia al monumento che
a Gesù nostro Signore abbiamo innalzato!
E' dolce ripeterlo oggi, venti secoli dopo
la grande era in cui fu operata la nostra
redenzione; ripeterlo interpreti delle ge-
nerazioni che ci hanno preceduto, inter-
preti, oso dire ancora, delle generazioni
che ci seguiranno. — *Gesù Cristo vive e
regna in eterno.* — Cose più grandi di
noi i nostri posteri potranno fare ad
onore di Lui, ma non altro che questo
sarà il grido trionfale che ripeteranno
nei secoli.

Fu detto che da questo monte un bar-
baro contempe con occhi cupidi l'Italia
nostra, che un'orda di barbari, a lui
seguace, si precipitò sulla nostra patria
recando la ruina e la morte. Certo è
che questi luoghi formavano il confine
un giorno tra due razze vicendevolmente
ostili, mentre oggi lo formano fra due
nazioni amiche, unite qui in un mede-
simo sentimento di fede e di amore, af-
fratellate in un comune oggetto di pro-
fonda venerazione. Oh! chi se non Gesù
Cristo Redentore operò questa immensa
trasformazione di pensieri e di affetti,
spingendo nemici inconciliabili in un
amplesso di carità nella fede in Lui? Chi
se non Cristo Redentore operò il mira-
colo di rendere feconda di bene quella
stessa invasione che fece tremare e pian-
gere i nostri padri, servendosi di essa
per estendere i confini della sua domi-
nazione redentrice su tutte le menti e su
tutti i cuori? Oh! è solenne veramente
il significato di questo monumento! Di
questa fusione di anime nella fede, nella
speranza, nell'amore in Lui, esso è il
simbolo grandioso, e non altro che il
monumento al Redentore poteva esserlo,
perché il Redentore ha operata questa
fusione benefica.

A Lui dunque oggi i nostri pensieri e
i nostri affetti, memorie nella riconoscenza,
forti nei propositi. Sgorgi dal nostro
cuore spontaneo l'inno della riconoscenza
a Lui che ci ha redenti; si formi nella
nostra mente il proposito di avere sem-
pre in Lui l'ispiratore della nostra vita.
Così questo monumento che chiude, con
un'azione di grazie, un passato di glorie
cristiane, apra, con un proposito fermo,
un avvenire sempre più splendido di
opere cristiane. Questi siano i pensieri e
i sentimenti che dominino oggi il nostro
cuore e il nostro intelletto: doppio or-
dine di pensieri e di sentimenti che si
appuntano in Lui come in proprio centro,
e trovano in Lui la loro forza suprema.

E quando quelli che verranno dopo
di noi su queste alpi sublimi che hanno
per confine i due mari, s'imbattono in
questa serie di monumenti a Cristo
Redentore; sentiranno ancora l'eco dei
sentimenti di gratitudine, l'eco dei pro-

positi santi con cui noi li abbiamo inau-
gurati, e li ripeteranno, come ripresa di
un cantico che non ha fine. Il grido di
trionfo che noi oggi gettiamo da questo
monte, sarà accolto da essi che lo riper-
teranno ai loro figli, e l'eccelsa lode a
Cristo sarà la parola informatrice ed au-
spice di ogni opera santa che s'imprenderà
in avvenire.

Così, se questo monumento è caduco,
come è caduca ogni opera dell'uomo,
riceve però quasi una consacrazione di
stabilità dall'oggetto a cui è dedicato, da
Cristo Redentore, io dico, che vive e re-
gna in eterno».

Terminata la funzione, la banda di
Nogaredo intonò l'inno a Cristo Reden-
tore, espressamente musicato per la cir-
costanza da D. Ubaldo Placereani e pu-
blicato nel numero unico. Poche davvero
erano le voci che lo cantarono e perciò
non ebbe quell'effetto che pur doveva
avere.

Poco dopo le nove cominciò la disces-
sa... A Montemaggiore venne dato il
pranzo. La banda sopra ricordata — in-
stancabile — diede un concerto.

Poi verso le 14,30 giù a Savogna e di
là a Cividale, dove patimmo, causa una
imperdonabile e inopportuna burocrazia
delle rete Veneta, la delusione di non
avere il treno speciale, così che tutti si
dovette attendere il treno delle 22,12,
meno l'Arcivescovo che fece ritorno ad
Udine in carrozza.

Che dire di questo santo uomo, che
alla sua età, volle affrontare i disagi di
quel viaggio alpestrato, reso vieppiù aspro
dalle intemperie del tempo, per inaugu-
rare in persona il monumento a Cristo
Redentore sulla cima del Matajur? Di-
ciamo solo questo; che il suo fu un atto
eroico compiuto solo per quella fede che
tutto lo anima e lo informa.

Questa la cronaca; a domani la poesia.

Notizie Vaticane

Le rappresentanze del Congresso di Taranto dal
Papa. — Quello che disse il Papa.

Roma, 10. — Furono ricevuti in par-
ticolare udienza dal S. Padre i rappre-
sentanti del congresso cattolico nazionale
di Taranto, i quali uniliarono ai piedi
di S. S. l'indirizzo in risposta al venerato
Breve del 24 agosto.

Essi erano: il cav. Giuseppe Giglio
Tramonti, presidente del Congresso; il
conte Paganuzzi, presidente generale
dell'Opera; il barone Luigi De Matteis
di Napoli; l'avv. Louatelli, il dottor Rho
e l'avv. Salvi di Bergamo, e il Sac. Sac-
chetti, dall'Unità.

Il Papa — parlando ad essi — disse
d'essere assai contento della felice riu-
scita del Congresso, i lavori del quale
aveva seguito con interesse. Raccomandò
poi con grande premura l'unione e la
concordia fra i cattolici, in guisa che
riesca durevole il buon frutto del Con-
gresso di Taranto. Si è compiaciuto par-
ticolamente dello studio posto alle que-
stioni sociali e ha inculcato la necessità
di combattere il socialismo, che invade
la società dappertutto e minaccia terri-
bili rovine. Ha altresì sfogorato la con-
dotta del governo, che per alcune frasi
falsette, solleva tanto rumore contro il
Congresso; d'altra parte però, ha sog-
giunto, così si vede che l'azione nostra
attrae l'attenzione di que' signori. Non
è dunque vana.

Ora, davanti ai pericoli del socialismo,
della massoneria, del giudaismo e del-
l'anarchia, dobbiamo — riprese — mol-
tiplicare i nostri sforzi. Deplorandolo vi-
vamente, ha ricordato il mancato assas-
sino del presidente Mac-Kinley. Egli non
deve avere nemici personali, a quanto
sappiamo; è capo d'un grande stato, ora
ampliato da importanti conquiste nelle
Filippine e a Cuba. Negli Stati Uniti
regna la massima libertà, ma neppure
questa bastò a preservare la vita del po-
vero Presidente. Anzi si può dire che
egli è vittima d'una licenza che non ha
freno. Prima di lui fu vittima dei setari
il sovrano Umberto; e prima di Umberto,
un altro presidente di repubblica, il Car-
not. Dal che si vede che l'odio settario
vuole colpire il principio stesso di auto-
rità e che nessun regime per quanto
libero è sufficiente a contenere le brutali
passioni dei nemici della società. Urge
che i cattolici si uniscano e che mol-
tiplichino i Comitati e le associazioni cat-
toliche, per far argine al male. Quando
sarete tutti uniti, se anche il socialismo
avesse a prevalere temporaneamente, non
perciò la causa nostra sarà perduta. Per-
occhè i nostri avversari, accorgendosi
che non vi è salute fuori dalla Chiesa,
imploreranno il nostro soccorso e la
Chiesa li salverà.

Cose di Corte e di Governo

Il Re a Napoli.

Napoli, 10. — Il yacht reale *Yela* stan-
notte partì per Fiumicino per imbarcarvi
il Re che assisterà allo sbarco dei reduci
della Cina. Lo sbarco avverrà nel pomer-
iggio di giovedì e vi presiederà l'ammi-
raglio Puliga.

Il busto del principe Amedeo.

Roma, 10. — Stamane, il ministro della
guerra Poma è partito per Cesena per
inaugurarvi il busto del principe Amedeo.
Tornerà subito a Roma per accompagnare
il Re a Napoli.

Un nuovo Consolato.

Roma, 10. — La *Gazzetta Ufficiale* pu-
blica un decreto reale che istituisce un
Consolato italiano a Saarbrücken con
giurisdizione nei distretti a Coblenza e
Treviri, distaccati dalla giurisdizione del
nostro Consolato in Colonia.

Questo provvedimento fu preso in se-
guito al fatto del barone Stietencron uc-
cisore del povero Fazzi e del relativo
processo di cui la *Gazzetta* ha lungamente
parlato.

Il chinino dai tabacchini.

Roma, 10. — La direzione generale
delle privative, d'accordo con quella di
sanità, ha provveduto al primo acquisto
di 500 chilogrammi di chinino da ven-
dersi al pubblico al prezzo di 15 cente-
simi al grammo.

Era pochi giorni si incominciò la di-
stribuzione per le provincie, alle farmacie
e rivendite di privative incaricate.

Mono asprezze fiscali.

Roma, 10. — I rappresentanti dei Zu-
cherifici italiani si recarono stamane dal
ministro delle finanze, on. Carcano, al
quale presentarono un memoriale, chie-
dendo la diminuzione delle asprezze fis-
cali, che impacciano l'allargamento del-
l'industria.

L'on. Carcano rispose che studierà.

Note e commenti

Governo complice.

Si deve salvare la patria: è questo un
dovere dal quale non possono prescin-
dere i signori ministri. Ma i nemici più
pericolosi per la patria non sono né i
socialisti né gli anarchici né i repubbli-
cani: sono in quella vece i cattolici.

Un Breve qualunque che cosa volete
che abbia di pericoloso appetto d'un mons.
Giani, vescovo di Livorno? Niente. Un
meeting di anarchici, un congresso di re-
pubblicani, un'assemblea di socialisti che
cosa volete che preoccupi i ministri quan-
do stanno dinanzi i congressi cattolici?

L'eccellentissimo vescovo di Livorno,
parlando al Congresso di Taranto, disse
che erano vere le parole «o Roma o
morte» poiché senza Roma non possiamo
avere che morte. Questo press'a poco il
suo linguaggio, che non poteva essere
compreso certamente dai profani, giacché
sta scritto che *animatus homo non percipit
quae Dei sunt*; le quali parole — per di-
vere volgarizzate — significano che l'uomo
animato non capisce le cose di Dio. Per
questo essi capirono quelle parole dette
da mons. Giani nel senso letterale e ma-
teriale che furono pronunciate da Ga-
ribaldi.

Il vescovo di Livorno s'era tosto per
loro cambiato in un modernissimo Giulio
II, pieno di idee bellicose e pronto a
guidare egli stesso un grande esercito
cattolico contro Roma e liberarla dallo
straniero. Il pericolo era imminente e
dovunque cominciarono le agitazioni per
opporvi alla terribile spedizione.

E i giornali riportano:
Livorno, 10. — La massoneria di Li-
vorno ha pubblicato un manifesto invi-
tante i livornesi a sottoscrivere una pe-
tizione al Governo reclamante l'espul-
sione dell'«inconsulto Pastore» che con-
taminò il fatidico guidò di Garibaldi:
«O Roma o morte». Si sta organizzando
una dimostrazione ostile al ritorno da
Taranto del vescovo. L'agitazione contro
monsignor Giani assume, insomma, lar-
ge proporzioni.

Livorno, 10. — Tersera 5000 persone
si recarono ai palazzi di prefettura e mu-
nicipale, protestando contro l'operato del
vescovo Giani che fu uno dei più intran-
sigentini nel Congresso di Taranto. Il pre-
fetto ha assicurato la commissione che
il governo provvederà contro il vescovo.
Dal balcone comunale parlarono alcuni
oratori. Ordine perfetto.

Roma, 10. — Questa sera durante il
concerto in piazza Colonna la folla acclamò
l'inno reale e gridò: Abbasso i preti,
morte ai nemici d'Italia. La polizia, in-
tervenuta, sciolse i dimostranti ed operò
un arresto.

Dai quali telegrammi si vede che le
parole di mons. Giani non sono altro
che il pretesto colto dai massoni e dalla
claque per suscitare ora in Italia contro
i preti e i religiosi quelle dimostrazioni
che furono fatte in Francia, in Spagna
e in Portogallo.

Questo è chiaro; ed è perciò che il
governo si rende complice tenendo il con-
tegno che tiene.

Esso ha nominato una commissione
d'inchiesta, la quale, giunta a Taranto,
ha interrogato «il sotto-prefetto Garatti,
l'ispettore di P. S. e altri funzionari»
che assodarono la responsabilità del ve-
scovo di Livorno! E in base a queste
deposizioni, nessuna meraviglia che il
governo passi ad atti *odiosi*, i quali ser-
vono poi benissimo ad aizzare la folla.

Dal bu grande impara ad arare il piccolo.

La misura da cui è stato colpito il
comm. Bacco, Prefetto di Pisa, in seguito
ai noti disordini anarchici, continua a
dar luogo ai più vivaci commenti. Gene-
ralmente si nota che, data la politica
dell'on. Giolitti, le autorità si guardano
bene dal ricorrere ai sistemi repressivi
ad evitare conseguenze, dalle quali poi
esse sole sarebbero chiamate responsabili
dal ministero, che si copre dietro le loro
spalle dopo aver dato le più... indulgenti
istruzioni per deferenza ai buoni *com-
parsi* dell'Estrema.

La *Nazione*, tornando alla carica,
scrive:

«I capi delle provincie regolano la
loro condotta a seconda dell'indirizzo
governativo; e, per adattarsi meglio ad
esso, guardano a ciò che succede nella
capitale, sotto gli occhi del ministro del-
l'interno.

Orbene, il 30 giugno venne permesso
a Roma il Comizio per i fatti di Berra,
nel quale furono liberamente dispiegati
tutti i simboli più minacciosi dell'anar-
chismo; e, domenica scorsa, sull'Aven-
tino, dove Menenio Agrippa insegnava i
savi precetti della pace sociale, poterono
gli anarchici pacificamente sventolare
vessilli e ripetere le grida che per il
corrispondente del *Secolo* qualificava «in-
tegrabili».

A Roma, per due volte, nel corso di
due mesi, si è potuta fare l'apoteosi del-
l'anarchismo impunemente; mentre, due
anni fa, si adunavano nella nostra capi-
tale i rappresentanti delle varie Potenze
per studiare insieme il modo di mettere
a freno la setta anarchica!

Chi può dunque coscienza di negare
che quanto avvenne a Pisa fu la
riproduzione di ciò che poté farsi a Ro-
ma, col pieno consenso del ministro
Giolitti?

Il provvedimento preso contro il pre-
fetto Bacco è una condanna della poli-
tica stessa del governo, il quale non ha
il coraggio di proibire nella capitale, per
paura dei suoi protettori, ciò che in altre
città costituisce un titolo di irrovazione
per chi sta a capo della provincia.

Quale autorità possano conservare a-
vanti alle popolazioni i prefetti, che de-
vono essi soli pagare il fio di una poli-
tica disastrosa, e come possano sentirsi
animati a sostenere le gravi cure del
loro ufficio, ognuno è in grado di giu-
dicarlo facilmente».

A complemento di quanto sopra, no-
tiamo che ora si smentisce ufficiosamente
che il prefetto di Pisa, comm. Bacco,
fosse assente, per regolare licenza, du-
rante la nota dimostrazione anarchica
del 25 agosto. Si afferma anzi avere egli
avvertito i suoi dipendenti che assumeva
egli personalmente la direzione e la tu-
tela dell'ordine pubblico, e che assistette
dal balcone della Prefettura allo sfilare
del corteo.

Come si vede, il Prefetto non ha smu-
tito l'antico Questore di Roma.

La gesta dei coscienti.

Sui giornali di oggi leggiamo riportata
la seguente notizia:
«Parigi, 10. — Ieri ad Angers ebbe
luogo la processione di chiusura del Con-
gresso encaristico.

Giunta che fu la processione avanti
all'altare provvisorio eretto nel peristilio
della cattedrale, i socialisti cominciarono
a gridare: «Abbasso Cristo! Abbasso la
calotte. Viva la Sociale!» mentre intona-
vano la Carmagnola.

I cattolici risposero col coro di «O sa-
lutaris Hostia!» e col grido di «Viva
Gesù!»

Alla fine però si venne alle mani e la
polizia divise i rissanti procedendo a pa-
recchi arresti».

I socialisti d'Italia valgono dunque
quelli di Francia; coloro che gridarono
contro il congresso a Taranto, sono fra-
telli siamesi di coloro che gridarono con-
tro il congresso a Angers. E questi pic-
coli — però sempre brutali — atti d'in-
toleranza sono un saggio abbastanza elo-
quente di che cosa faranno i socialisti
quando saranno al potere contro tutti i
cittadini che non la pensano come loro.

Intanto è bene rilevare che essi gridano
anche «abbasso Cristo» e cantano la
carmagnola. E poi si dice che il pas-
so non torna più!

Bisogna istruire.

In Asso vive una maestra comunale;
e, fin qui, niente di straordinario; ma è
straordinarissimo che possa vivere una
maestra la quale nei trent'anni che ha

scuola, non percepi, in media, all'anno che lire 150.

Eppure tanto ci viene asserito dell'Ordine di Como. Lo stesso giornale aggiunge che, dopo tre anni di pratiche, il Ministero della P. I. si è degnato di accordare un sussidio, per una volta tanto, di L. 25 alla suaccennata maestra. Questa, d'ora innanzi, sarà al coperto da qualsiasi bisogno!

E' bene si sappia che, a questi lumi d'istruzione che ci letiziano, esistono, in Italia, maestre che hanno lo stipendio di quaranta centesimi al giorno.

E questo accade sotto un governo, il quale fonda tutte le sue speranze pel molto futuro benessere sociale sull'istruzione!

L' uomo scimmia

Ponemmo ieri nelle Note un trafiletto sulla pretesa scoperta dell'uomo-scimmia; oggi fogliamo dall'Osservatore romano quest'articolo che dà maggiori spiegazioni in argomento e pone i punti sugli i.

Sotto il titolo suesposto dunque, quel giornale scrive:

« I nostri lettori ci perdoneranno se intestiamo il presente articolo con un titolo eminentemente antipatico, ed indigesto; ma trattandosi di una recentissima rievocazione della famosa teoria dell'evoluzione, o per meglio dire della derivazione dell'uomo dalla scimmia, non sarà fuori di interesse riprodurre quanto troviamo sul proposito nei giornali francesi.

Poiché gli stessi che ci dileggiano di continuo per i nostri dogmi, per la fede che noi poniamo nei libri santi e nelle teorie rivelate, sogliono poi adattarsi assai di buon grado a tutte le stramberie che loro apprestano di tanto in tanto, i seguaci di Darwin in sessantatreesimo, non sarà inopportuno mettere le cose al loro posto, ponendo acqua nel vino degli entusiasmi trasformisti.

Ieri dunque si parlava con grande disinvoltura del *Pithecanthropus Erectus*, scoperto nell'isola di Giava e che avrebbe dovuto subissare per sempre la leggenda biblica (sic) della creazione dell'uomo. Però anche il *Pithecanthropus* è ritornato nell'ombra e nella dimenticanza, e la teoria dell'uomo-scimmia può contare un fiasco di più.

Gli evoluzionisti non si sgomentirono per così poco, e scovarono fuori un altro fenomeno del genere: « L'uomo di Krapina ». A quanto dicono certi giornali darwiniani, trattasi questa volta proprio della scoperta definitiva, la quale ci dà l'anello intermedio della catena che unisce l'uomo colla scimmia.

La *Reforme*, giornale radicale e massone di Parigi ne discorre in questi termini entusiastici:

« Il professore Kramberger dell'Università di Agram ha fatto di recente una importantissima scoperta. Trattasi dello scheletro umano che ha tutti i caratteri dell'uomo primitivo. Lo scheletro di Krapina (così chiamasi la località ove esso fu scoperto) diviene ormai l'anello di congiunzione fra l'uomo e la scimmia. Tutti sanno (così continua la *Reforme*) che secondo la teoria evoluzionista deve essere esistito un essere umano, intermedio fra l'uomo e la scimmia. Ad onta di tutte le obiezioni in contrario, gli antropologi e gli scienziati del nostro tempo (quali?) hanno persistito ad ammettere simile teoria, e non si stancarono di cercare nei terreni fossili una prova di fatto che ponga termine alle

discussioni (E non la trovarono né la troveranno mai!)

« Un medico olandese scoperse nel 1895, nell'isola di Giava, le ossa fossilizzate ed una scatola cranica appartenenti evidentemente ad esseri umani. Però l'analisi anatomica di tali resti li poneva in una categoria inferiore, ossia in una famiglia di esseri posti fra l'uomo e la scimmia.

« L'essere rappresentato da tali resti umani, fu battezzato col nome di *Pithecanthropo*, o di *anthropopiteco*, e quasi tutti gli scienziati si trovarono d'accordo nel riconoscere quivi gli avanzi veri e propri dell'uomo-scimmia.

« Però vi furon certi che sollevarono obiezioni intorno alla natura del terreno entro il quale fu rinvenuto il *Pithecanthropo*, intorno alla natura anatomica di tali resti. (Avete capito?)

« A molti il problema non sembrò definito, ad onta di tale importante scoperta, anche perchè un solo caso non era sufficiente alla prova. potendosi trattare di un'anomalia accidentale. Ma ecco la scoperta del professore Kramberger che fa cadere le ultime obiezioni. (Proprio?)

« L'uomo di Krapina non è unico nel suo genere. Gli avanzi di crani e di ossa rinvenute debbono appartenere, per lo meno, a dieci individui, ed i loro caratteri anatomici non possono essere quindi un fenomeno accidentale di un individuo solo ed isolato.

« Secondo il Professore austriaco, l'uomo di Krapina si accosta a quello di Giava, colla differenza che possiede una fronte più alta e più sporgente, ed è questa la ragione principale che induce a credere essere questo l'uomo-scimmia.

« Ma l'importanza della scoperta più che nei frammenti di ossa rinvenuti, sta negli avanzi fossili, di cui questi sono contornati. Furono ivi trovati frammenti di ossa di orso, di bisonte, di rinoceronte (trattavasi evipentemente di un uomo che stava in buona compagnia!) poi strumenti in pietra, un accetta in osso, ed altri oggetti portanti le tracce di fuoco ecc.

« Tale scoperta (continua la *Reforme*) è di una importanza capitale, e mostra all'evidenza (sic) che tutta una razza di uomini primitivi, ha esistito, nei tempi preistorici, contemporanea ai grandi mammiferi, ora scomparsi, e pure capace di fabbricare utensili per lavoro. Ciò costituisce un nuovo argomento in prova della teoria del trasformismo, e tende (meno male!) a far passare l'evoluzionismo nel campo della scienza.

« L'uomo di Krapina porrà a soqquadro il mondo degli scienziati, ed un poco anche quello dei teologi ».

Finisce qui la *Reforme*.

Noi certo non ci guasteremo la digestione ed il sonno per l'uomo di Krapina. Prima di tutto nessuno può essere garante che le obiezioni sorte sul *Pithecanthropo*, non tutte appoggiate alla anomalia possibile in un essere isolato, ma principalmente basate sulla struttura anatomica dalle ossa, non abbiano a ripetersi per lo scheletro di Krapina.

E quando trattasi di obiezioni serie sulla natura anatomica dei resti ritrovati, esse distruggono tutto, e l'uomo di Giava può ridursi ad una scimmia vera e propria, e non può più servire di addentellato a nessun'altra scoperta.

« Quanto all'uomo di Krapina, il tempo è galantuomo e non ci accingiamo già a quest'opera a posto cogli altri suoi simili,

e non sono pochi, cioè fra i ferravecchi delle panzane fossili.

D'altronde, se per ipotesi non si potesse provare scientificamente la contemporaneità degli strumenti (ammesso che lo siano realmente) con gli scheletri rinvenuti, che cosa rimane del magno argomento addotto dagli evoluzionisti?

Splendida poi la disinvoltura, colla quale ci si vuol dare ad intendere che l'uomo-scimmia, conviveva nelle caverne cogli orsi, coi rinoceronti e coi bisonti; cosa che non farebbero e non fecero mai gli uomini effettivi, la cui potenza e superiorità avrebbe dovuto render la cosa meno pericolosa!

Vogliamo qui rammentare pertanto l'aneddoto del *Bathibus*, che è tipico, trattandosi di evoluzionismo e di trasformismo.

Nel 1868, dunque, il signor Huxley scoperse nelle profondità dell'Oceano un essere gelatinoso, più elementare di tutti i protosoi, al quale diede il nome di *Bathibus* (essere abitante nelle profondità).

I darwinisti si impadronirono della scoperta, ed Haeckel, Grunbel, Tittel lo misero al vertice del regno animale, rappresentante il primo stadio della materia che da sé stessa tende ad organizzarsi.

Disgraziatamente, un chimico se ne volle ingegnere, e scoperse che il famoso *Bathibus* non era altro che un « precipitato minerale di solfato di calcio », contenuto nell'acqua del mare!...

Attendiamo anche l'uomo di Krapina alla prova della critica scientifica, e di qui a sei mesi nessuno certo ne parlerà più, naturalmente, fino alla ventura scoperta.

I CONGRESSI

Gli antropologi.

Amsterdam, 10. — Ieri vi fu l'inaugurazione solenne del quinto Congresso internazionale di antropologia criminale. Erano presenti scienziati di tutti i paesi; erano ufficialmente rappresentati i governi della Francia, della Russia, degli Stati Uniti, della Grecia e della Rumenia. Di italiani erano presenti Lombroso, Ferri, Tenchini, Sighele, Romiti, Ferrari, Frigerio, Antouini, Carrara, Squillace, Mariani, Enda, e le signore Cina e Paola Lombroso.

Gli ebrei

Basilea, 10. — Il quinto Congresso dei sionisti si aprirà il 26 corrente. E' Max Nordan che lo presiederà comunicando un lavoro del « risollevarmento fisico, intellettuale ed economico degli ebrei ».

La chiusura delle feste bicentarie dei Mechitaristi.

Leggiamo nel *Gazzettino* di oggi:

« L'asilo di pace, di studio severo e di contemplazione è tornato al suo stato normale e sopra il pio rifiuto alleggerirà per altri cento anni l'ala del riposo spirituale.

Non sono essi infatti i guerrieri spirituali di una nazione passata e futura?

Nel bicentenario della fondazione della loro comunità essi pensarono di sciogliere il debito di gratitudine che ancora li legava al paterno loro fondatore e così l'altra sera nel giardino del convento fu posta solennemente la prima pietra del monumento al fondatore padre Mekitar.

Vi presenziarono in pompa magna mons. Giurekian, mons. Eretrian e mons. Roubian e tutti confratelli armeni. Mons. Giurekian, vestito interamente di rosso pose, per primo, la sua firma sulla per-

gamena commemorativa firmata pure dagli altri due vescovi e dai maggiorenti della Comunità.

Fu preso quindi un vaso di vetro entro il quale si posero delle monete italiane con l'effigie di Re Umberto e la pergamena. Il vaso fu quindi sotterrato dal padre Simon Eretrian.

Frattanto il fuoco di bengala, i razzi e le bombe illuminavano fantasticamente il giardino fiorito.

Dagli astanti si innalzò un canto antichissimo e solenne della nazione armena in onore di Mekitar che empì di sua sonorità la pace della sera che scendeva tacita. A quello seguirono altri canti liturgici della patria lontana ed il rigoglioso cedro del Libano che stende i suoi rami come enormi braccia a coprire le aiuole fragranti pareva un monumento votivo degli Dei liberi che invocassero libertà.

Il padre Eretrian prese allora una bottiglia di Champagne e la scagliò contro la pietra iniziale...

I razzi s'alzarono più frequenti: dal prospetto dei giardini furono incendiati i bengala e l'isola di S. Lazzaro apparve invasa da un fuoco intenso come la fiamma patria che assicura quei figli della lontana Armenia.

Ieri con la Messa alla mattina e col vespero alla sera si chiusero le feste bicentarie della fondazione della Comunità ed oggi la pace convivale torna fra quelle mura, albergo di scienza e di libertà.

DOPO L'ATTENTATO

Da chi fu salvato.

New York, 10. — Il presidente McKinley fu salvato dal negro Sparker, che impedì all'assassino di tirare un terzo colpo. Lo Sparker è un ex-schiavo di colossale statura; è cameriere in un ristorante di New York. I suoi pugni erano quasi mortali per Czolgosz.

L'eredità del compianto — Duecento iene.

Londra, 10. — L'agenzia « Exchange-Telegraph » ha da Nuova York che la polizia scopre che il compianto contro il presidente fu ordito a Cincinnati. L'attentato doveva compiersi sul campo delle corse di Cleveland. L'anarchico per l'effettuazione dell'attentato era Czolgosz; ma questi si rifiutò dicendo che la località scelta era troppo vicina alla sua dimora.

Duecento anarchici italiani della Pennsylvania si riunirono per festeggiare l'attentato.

La complice.

New York, 10. — Miss Emma Goldman, la nota anarchica, presunta complice di Czolgosz, è stata arrestata presso Chicago.

Anche contro il vice-presidente.

Parigi, 10. — Telegrafano da Buffalo che sarebbe stato scoperto un complotto contro il vice-presidente degli Stati Uniti, colonnello Roosevelt, la cui persona è strettamente sorvegliata dalla polizia.

IL NUOVO STATUTO DELL'OPERA DEI CONGRESSI

L'Unità Cattolica, che ha potuto avere una copia del nuovo statuto dell'Opera dei Congressi, dice che è abbastanza lungo e che quindi è impossibile riassumerlo; assicura però che le disposizioni più importanti sono queste: l'Opera è posta sotto la dipendenza diretta del Papa: il Comitato permanente è composto di 72 membri, de' quali 32 elettivi, cioè due

rappresentanti per ogni Comitato regionale, e tutti rinnovabili per biennio: i Comitati diocesani sono costituiti dai Vescovi e da essi dipendono: nei Comitati regionali entrano due rappresentanti per ogni Comitato diocesano: nei Comitati parrocchiali non ci sono innovazioni importanti. Il presidente generale dell'Opera è eletto dal Comitato permanente sopra una lista di sei nomi, approvata dalla suprema autorità ecclesiastica.

Per capire la portata di queste modificazioni bisogna sapere che secondo lo statuto precedente il Comitato permanente non aveva numero fisso di membri e che era tutto di autoelezione e che non si rinnovava mai; che i comitati diocesani e regionali erano costituiti dal Comitato permanente.

La Patria d'Ancona ha già cominciata la pubblicazione del nuovo statuto. n. d. r.

Nel campo delle scoperte.

Nuova applicazione del telegrafo.

Marconi trovò modo di applicare il telegrafo senza fili al suo automobile; per cui correndo rapidamente su di esso può comunicare con le stazioni telegrafiche e con altri automobili.

La nuova scoperta verrà provata nelle prossime manovre militari degli Stati Uniti.

Il dazio consumo in Italia

Essendo ormai decisa la tendenza a sgravare prima d'ogni cosa i dazi di consumo, non sarà inutile riassumere alcuni dati sull'attuale ordinamento di questi dazi e sul reddito approssimativo che Stato e Comuni ne ritraggono. Diciamo approssimativamente, rispetto ad oggi, perchè le cifre ufficiali che diamo, riflettono l'esercizio 1898.

I Comuni del Regno sono 8263. Nei rapporti del dazio essi sono classificati:

Comuni chiusi 332, che traggono dal dazio consumo un reddito lordo di L. 175,672,200;

Comuni aperti 7931, che traggono L. 36,075,232.

Complessivamente il dazio consumo getta L. 211,747,432 contro una spesa di riscossione di L. 29,264,569, la quale ne riduce il reddito a L. 182,482,863, ripartite colla misura seguente:

Dazio govern. ed addiz. L. 118,822,108
Dazio comunale > 63,660,755

Totale complessivo L. 182,482,863

Bisogna notare che delle lire cento diciottomilioni 822,108, le quali rappresentano il dazio governativo ed addizionale, sole L. 51,865,000 sono devolute allo Stato; la differenza dovuta al dazio addizionale va a beneficio dei Comuni, il reddito dei quali sale, pertanto, a L. 130,617,863.

Sono principali cespiti di entrata i generi seguenti:

Vino, vinello, aceto L. 69,620,213 —
Farine, paste, pane, riso L. 32,166,592 —
Carni macellate e salate L. 23,650,626 —
Animali bovini, suini o ovini L. 17,156,146 —
Formaggi, latte e commestibili lire 16,425,668 —
Carbone e combustibili lire 8,425,651 —
Uve e mosto L. 7,266,407 —
Oli vegetali e minerali L. 7,135,194 —
Foraggi L. 4,864,424 —
Materiali da costruzione L. 4,565,578 —
Zucchero lire 3,458,251 —
Spiriti L. 2,545,713 —
Erbaggi e frutta L. 2,117,955 —
Sapone e

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

all'occorrenza d'una qualche eventualità. Invogliò poscia tutto il personale di casa Doni ad assistere alla larga alla scoperta del tesoro; e, quando fu assicurato del loro intervento, combinò col Brunelleschi, a mezzo del compare di Campo, il giorno, l'ora ed il posto in cui il Gregorio avea da consegnargli le due sorelle.

Il Lapo si tenne in tutto rigore alle fissate prescrizioni. Per remoti sentieri condusse le occorrenti cavalcature al luogo designato, fuori del villaggio; ed ivi si pose in attesa, non occorre si dica quanto palpitante.

E Gregorio?... Quando credette opportuno, com'era passato d'intesa col Cecchino, si fece intorno alla signora Ghezzi: colla più aperta compassione la sollecitò andasse a letto per non buscarsi qualche malanno: ben potea fidarsi di lui per la custodia delle sorelle, le quali a quest'ora anche non avevano bisogno di veruno. Si pensò con qual cuore la padrona accettò la sostituzione. Allora il Gregorio trasse le signore, già predisposte, fuori di casa, quindi per un sentiero della braida del Doni le condusse all'appuntamento del Brunelleschi: e di là tutti partirono per Venezia.

Li vide un giorno in San Marco il Savorgnano. Taccio la sua sorpresa. Il Lapo non tardò a rilevare nel supremo Consiglio le infamie dello Scribeiro. Di per di piegava dal male al peggio presso il Senato la situazione del nostro feudatario... Ma di che non sa profittare il maligno?... Gli viene a tiro l'occasione di sgravarsi di qualche accusa e di addossarla all'assassino del Soldonieri; quello sgravio per via di argomentazioni ne tira degli altri. Basta che cominci a andar bene!... Già e giù allora egli versa olio sul fuoco acceso dal Brunelleschi.

E il Senato mandò ad arrestare lo Scribeiro.

Era il secondo giorno di giugno.

XX.

GIÙ LA MASCHERA!

Di fronte alla splendida e provatissima dimostrazione del conte Giacomo Frangipane dei Castelli, che pur tanto impressionò l'intero supremo Consiglio di Venezia per le infamie dell'Antonio Savorgnan, costui (come già ricordammo altrove) il dì 9 giugno 1511 fu di nuovo a Udine ad organizzare altre persecuzioni contro gli Strumieri, in mezzo allo stesso infuriar della peste.

Che tanto l'avesse giovato il suo scereditare lo Scribeiro?...

Non vi dormi sopra, per altro, il nostro signor dei Castelli. Seppe che il perfido avea dato speciale incarico per le nuove stragi a' suoi fidi Morgante, Tempesta, Mattano, Ferrarese e Pietro Savorgnan

detto il Carnello. Propose al Senato che costoro si facesse subito mandare a Venezia dal barbaro.

« Che i miei uomini siano stati scoperti?... rugge. Oh, perchè non ho in mano i delatori?...

Memore della rete, in cui era caduta la commissione inviategli dal figlio Chiribino, non sa decidersi a spedire i suoi cagnotti. Riflette però che il rifiuto risulterebbe quale atto d'insubordinazione; e che ancora non è arrivato il momento di esternarla. Chiama perciò i suoi fidi; ripetutamente insegua loro il modo di contenersi, e li manda.

Passano cinque, sei giorni; gli inviati non ritornano. Il Savorgnano è sulle spine. Gli amici insistono che la faccia finita con San Marco, che passi senza altro indugio a Cesare. Hanno saputo che il conte Giacomo Frangipane ha fatto aprire gli occhi finalmente al gran Consiglio. Guai a lui Savorgnano, guai a tutti del suo partito, se tarda il definitivo suo passaggio ai Tedeschi, dai quali avrà per loro medesimo interesse la signoria del Friuli, ove quindi potrà agire a tutto piacere. Per la stessa sua vita, che da un momento all'altro può perdere, si risolve.

Anch'egli si vede sul capo la spada di Damocle. Ma, se i Tedeschi, sempre ancora tentennanti, si ritirano, col darsi a loro, non sarebbe egli rovinato?

Una corrispondenza però non guasta. Se viene scoperta, si passerà per atto di fina politica. E usa Venezia a darci fede!

Manda un fidato corriere al campo nemico. Gli si risponde che certa è la vittoria degli imperiali

e che per lui son pronti i più generosi compensi. Ritorna il Morgante coi compagni; gli dice ch'egli a Venezia passa sulla bocca di tutti per assassino e traditore della patria. Il Senato gli dà però ancora una prova della sua antica fiducia.

È questa. Un manifesto del Senato gli ordina che aduni gente quanta più può e che marci subito contro i Tedeschi sul Trevisano.

« Questo è un bel mettermi al muro! pensa il Savorgnano. Tuttavia, si eseguisca il comando: decideranno poscia gli eventi.

Con tremila cernide arriva a Sacile.

Appena ha fatto ivi sosta, ecco gli si presenta un messo imperiale e gli chiede se è così ch'egli cerca la grazia di Cesare.

Non ci vuol altro. Finge un ordine avuto dal Senato di licenziare i soldati per non inceppare un favorevole trattato di pace coll'imperatore; poi, essendo questi partiti, scrive al Senato stesso che gli sono disertati: gli si mandi perciò subito altra gente.

Sa bene che dimanda l'impossibile. Dove mai troverà Venezia la gente da dargli? E se pur la raccoglie, per qual via può mandargliela?...

Ma, curiosa questa danza! Nel Trevisano è tuttora indecisa la vittoria. Adagio allora col pronunciamiento!... E, per tenersi sulle due staffe, il Savorgnano si ritira nel suo castello di Pinzano, presso l'imperiale di Castelnuovo, e manda a Venezia il figlio

(Continua)

materie grasse L. 1,754,440 — Generi diversi non nominati L. 10,314,627.

Notizie estere

Il vescovo di Trieste moribondo. Trieste, 10. — Mons. Sterk è moribondo. Starnano gli furono apportati i sacramenti. Si teme che la morte sia imminente.

e parrocchie limitrofe terrà la sua annua riunione federale a Tolgate. — A Savina dove villeggia l'Emo Cavagnini vi fu gran festa domenica per la Natività con una imponente processione e generale illuminazione del luogo.

— Al Teatro Donizetti domani si rappresenterà per la prima volta un'opera nuova: Marcella d'un nostro concittadino. Il circo equestre fa buoni affari.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Table with 5 columns: Date, Time, Temperature, Wind, etc. Station: Udine - R. Istituto Tecnico.

DIARIO SACRO.

Giovedì 12 — s. Giuseppe G. Fiere e mercati della provincia.

Giovedì 12 — Flaibano, Sacile, Gorizia.

La R. Scuola Normale

Caterina Perotto verrà aperta il 1 ottobre p. v. Gli esami di licenza si completeranno che normale incominceranno il 1 ottobre alle 9 ant.

Le tasse che si devono pagare sono: Per la scuola complementare: L. 10 per l'esame di ammissione e per quello di iscrizione senza esame; L. 20 per la frequenza annua; L. 20 per la licenza; L. 5 per il diploma.

Per la scuola normale: L. 10 per l'esame di ammissione e per quello d'iscrizione senza esame; L. 20 per la frequenza annua; L. 30 per la licenza; L. 6 per il diploma.

Le candidature per le licenze provenienti da scuola privata o paterna devono pagare: per la licenza complementare L. 30, e per la normale L. 60.

Treno Speciale Festivo da Udine a Gemona.

Per facilitare il ritorno da Udine alle stazioni da Reana del Roiale a Gemona, in tutti i giorni festivi da domenica 15 corrente a tutto il 27 ottobre p. v. sarà effettuato, in via di esperimento, un treno speciale per viaggiatori di tutte le classi, muniti di qualsiasi specie di biglietti, col seguente orario:

Table with 3 columns: Station, Time, Direction.

Precetti sull'uso del granoturco allo scopo di prevenire la pellagra.

La Commissione Provinciale per la cura della pellagra, di Udine, suggerisce i seguenti precetti igienici nell'interesse di coloro che sono costretti a consumare il granoturco:

- 1. Il granoturco, specialmente se guasto, è la causa unica della Pellagra. 2. Il cinquantino è un pessimo granoturco da non mangiare mai, e che solo può servire d'alimentazione alle bestie. 3. Il granoturco deve essere raccolto ben maturo, e se la stagione è umida, si deve soleggiare o porlo in granaio per farlo asciugare. 4. Quando acquistate sul mercato o nei negozi il granoturco, o quando dovete mangiare il vostro, abbiate cura di esaminarlo bene per accertarvi che non sia guasto. Potranno servire alcuni caratteri per riconoscerlo tale, cioè: il colore pallido o verdastro; la cortecchia raggrinzita o scropolata e chiazziata anche di macchiette verdastre o azzurre o brunite; l'odore di muffa ed il sapore, tanto del grano quanto della farina, amaro-gnolo, disgustoso; il peso, essendo l'avariato più leggero del sano; la lucidità, perchè la superficie del guasto non è lucente come quella del grano buono; La polenta deve essere molto bene cotta e salata. 6. Quando vi recate al molino, sorvegliate la macinazione, per essere certi di portare a casa la farina del vostro granoturco. 7. Si raccomanda di macinare (specialmente nei mesi di ottobre, novembre, dicembre) poco granoturco alla volta, affinché la farina non abbia a fermentare

ed assumere quell'odore aromatico, che è un vero veleno, e che fa divenire pelagrosi.

Beneficenza.

Per l'Ospizio mons. Tomadini: La signora Costantini Angelina di Dignacco offre L. 1.90 — Il sig. Innocente Fortunato di S. Vito di Valdobbiadene in morte del cav. Domenico Barnaba offre lire 1.

La Direzione ringrazia.

Per l'Erigendo Ospizio Cronici: Dalla Commissione dei pubblici spettacoli, parte del ricavato della tombola 8 settembre, L. 204.15.

DICHIARAZIONE.

Nel numero di lunedì 9 di questo pregiato giornale, y, uno dei soliti coraggiosi senza firma si sbizzarisce contro il relatore di un saggio di canto in Seminario, per aver taciuto il nome ed il merito del Foramitti pel gregoriano, cantando tutto al prof. Trinko. Evidentemente il dolcissimo y crede di colpire la mia persona, poichè si degna riportare alcune mie parole e frasi scritte per altra circostanza, sottosegnandole, e vorrebbe insinuare al lettore ch'io abbia della animosità col Foramitti, e qui entriamo nel campo della malignità, e vorrebbe far credere ch'io incensi il Trinko per essere incensato, e qui siamo sul campo delle offese, alle quali io non mi degno di rispondere mai o quasi mai. Se è vero che y intende occuparsi di me, ecco la breve risposta. Io ho tutta la stima del Foramitti, e parlando e lodando al canto fermo ho sempre voluto per ciò stesso lodare il Foramitti, mio amico sincero e leale. Se il Trinko mi ha lodato nell'Inno a S. Ermacora, mi ha anche offerto le sue critiche, ed io ho fatto altrettanto con lui in altra circostanza, pur conservandoci sempre veri e leali amici; qui dunque non c'è fumo d'incenso. In quanto poi alla sua mai abbastanza deplorata relazione che mi accenna a portare uno sconcerto europeo, sappia il coraggioso ed alquanto bollente y ch'io non sono il relatore; quindi cade il paleoscenico con le risa dei buontemponi. Per evitare equivoci esilaranti sarà bene il ricordare ch'io per ogni buona regola firmo sempre le mie relazioni con un p. U. P.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

I reali alla volta di Cuneo.

Naconigi, 11. — Il Re, la Regina e il loro seguito partirono stamane alle 8.43 con treno speciale per Cuneo per passare la rivista delle truppe tornanti dalle manovre; ritorneranno qui giovedì.

Quando si è asserviti alla setta!

Madrid, 11. — Sagasta nominerà il successore a Pidal se esso resisterà di non negoziare col Papa per la riforma del concordato.

Lo stato di Mac Kinley.

Buffalo, 10. — Mac Kinley ha riposato tranquillamente la scorsa notte; continua il miglioramento.

Stavolta l'assassino non sarebbe pazzo.

Buffalo, 11. — Czolgosz venne esaminato da alienisti; credesi che sieno convinti della sua responsabilità.

Gli anarchici saran molestati. Tutti innocenti.

New York, 11. — La polizia fa il censimento degli anarchici e ne progetta la espulsione generale.

Miss Goldmann, arrestata, nega di aver incitato Czolgosz a commettere l'attentato contro Mac Kinley.

Suc. Edoardo Maruzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Table with 3 columns: Instrument, Price, etc. Includes Italiani Parigi, Esteriori 4% oro, Cambi e Valute, etc.

Collegio Convitto Arcivescovile

DIRETTO DAI PADRI STIMATINI in UDINE Scuole elementari, ginnasiali e tecniche secondo i Programmi governativi con Professori patentati. — Insegnamenti liberi. — Trattamento sano e abbondante. — Dozzina modica. Per programmi rivolgersi alla Direzione del Collegio in Udine.

BANCA DI UDINE

ANNO XXVIII 28° ESERCIZIO

Capitale Sociale L. 1.047.000.— Fondo di riserva » 192.835.19 Totale L. 1.239.835.19

SITUAZIONE GENERALE

Table with 3 columns: Date, Description, Amount. Includes Numerario in cassa, Conti correnti garantiti da deposito, etc.

PASSIVO.

Table with 3 columns: Description, Amount. Includes Capitale interamente versato, Fondo di riserva, Conti correnti fruttiferi, etc.

Il Sindaco A. Nimis Il Presidente C. KECHLER Il Direttore G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto corrente fruttifero corrispondente l'interesse del 3/00 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista. 3/4 0/0 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione. Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Riparto a) carte pubbliche e valori industriali a 4 1/2 0/0 b) sete greggie e lavorate e cascami di seta 4 1/2 - 5 1/2 0/0 c) merci come da regolamento

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) 4 1/2 0/0 Cedole di Rendita Italiana a scadere a 2 1/2 0/0

Apra Crediti in Conto Corrente garantito da deposito a 4 1/2 0/0 Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze per Regno, gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massava. Acquista e vende Valori e Titoli industriali. Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - Piaghi suggellate.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositario costruito per questo servizio.

Esercise l'Esattoria di Udine e II° Mandamento. Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

MOVIMENTO DEI CONTI CORRENTI FRUTTIFERI.

Table with 2 columns: Description, Amount. Includes Esistenti al 31 luglio 1901, Depositi ricevuti in agosto.

Table with 2 columns: Description, Amount. Includes Rimborso fatti in agosto, Esistenti al 31 agosto.

MOVIMENTO DEI DEPOSITI A RISPARMIO.

Table with 2 columns: Description, Amount. Includes Esistenti al 31 luglio 1901, Depositi ricevuti in agosto.

Table with 2 columns: Description, Amount. Includes Rimborso fatti in agosto, Esistenti al 31 agosto.

Totale L. 7.068.904.01

AMARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro PREMIATO con grande medaglia d'oro e d'argento Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispensia e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro-China.

Un bicchierino prima dei pasti; prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Bottiglierie del Regno: E. G. F.lli BAREGGI - Padova FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI Specialità Menta Glaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricanti l'infallibile Estirpatore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la bolsaggine e le Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

La Divina Commedia

di DANTE ALIGHIERI con commento del Prof. Giacomo Poletto 3 Volumi in brochure Lire 15. Inviare Carlolina Vaglia al sig. Giuseppe Borgognoni, Via Clementi 83 - Roma ove troverete anche le Medaglie come memorie del Redentore benedetto dal S. Padre con indulgenza di 100 giorni a Lire 1.25 franco di porto.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE GRANDE deposito ombrelli, ombrellini Assortimento bauli e valigerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantite che non si taglia. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

— PREZZI CONVENIENTISSIMI —

Advertisement for Prof. GUIDO BERGHINZ, Docente in clinica medica pediatria. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14. Via Francesco Mantica, 36 (Piazzetta del SS. Redentore).

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, cellulata mercé la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno
mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

CALMANTE PEI DENTI

Emorroidi - Geloni.

CALMANTE PEI DENTI. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fessione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

POLVERE DENTIFRICIA EXCELSIOR; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia MILANI in corso Venezia e alla Farmacia alla NUOVA CROCE BIANCA del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità TARUFFI di Firenze

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA

ACQUA VICHY

DA TAVOLA

Gazosa-digestiva

Centesimi la bottiglia

che tutti possono istantaneamente preparare colle rinomate polveri VICHY-DOMPÉ usata in luogo della Vichy naturale di cui contiene gli stessi principii e le stesse virtù terapeutiche.

Dai medici raccomandata nelle dispepsie - digestioni difficili - catarri gastrici - bruciori, acidità di stomaco - nausea - flatulenze - inappetenza ecc.

Scatola di 10 dosi per 10 bottiglie L. 0.50

(Con Istruzione - Etichetta - Turacciolo)

12 SCATOLE FRANCHE di PORTO nel REGNO

Inviare le richieste alla

PREMIATA FARMACIA CENTRALE DOMPÉ

Piazza della Scala 5, od al Laboratorio Chimico

DOMPÉ-ADAMI — MILANO

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in *Mercatovecchio al Emporio*

Domenico Bertaccini

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thilbet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa né vapore, né fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

◆◆◆◆◆
Alla tipografia del CROCIATO si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.
◆◆◆◆◆

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 3. UDINE; Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianeto, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.